



Si quaeris

Anno 9 – Numero 6 – Giugno 2013

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

www.confraternitasantantoniomolfetta.it

info@confraternitasantantoniomolfetta.it

ANCHE LA CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO HA IL SUO SITO INTERNET

del priore

Giovanni de Felice

Nella rete portiamo ciò che siamo. Cerchiamo di essere migliori e anche il web sarà un mondo migliore. È questa l'esortazione lanciata sulle pagine di *Avvenire* dalla dott.ssa Chiara Giaccardi, docente all'Università Cattolica del

Sacro Cuore («Fare più umano il Web si può: il Papa ci dà esempio e coraggio», in *Avvenire* 2 dicembre

2012): una direzione culturale e spirituale che la Confraternita di sant'Antonio da Padova della città di Molfetta, ispirata al Messaggio dell'attuale Papa emerito Benedetto XVI per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2013, intende perseguire con l'apertura del suo sito web www.confraternitasantantoniomolfetta.it. Diverse le sezioni. Oltre alla «Home», da cui sarà possibile scaricare lo statuto confraternita-

le, il regolamento e anche l'ultimo numero del «*Si Quaeris*», la sezione «*Storia*» offre una panoramica completa sulla storia della confraternita e del santo patavino, della chiesa di sant'Andrea e della Sacra Rappresentazione

della Passione di Gesù Cristo (evento quaresimale organizzato dalla confraternita). È stato incluso anche l'elenco dei priori della confraternita e tutte le informazioni sul gemellaggio tra le

Confraternite di sant'Antonio di Molfetta e di Zagarolo. Sul sito web è stata inserita anche la sezione «*Pubblicazioni*» con i volumi pubblicati dalla confraternita su sant'Antonio, sulla chiesa di sant'Andrea e sul sodalizio patavino molfettese. Infine, accanto alla sezione «*Galleria*» (foto), una sezione tutta dedicata al «*Si*



Confraternita di Sant'Antonio

Molfetta (Bari)



Home

Storia

Galleria

Si Quaeris

Pubblicazioni

Organigramma

Statuto e Regolamento



Benvenuti



"Nella rete portiamo ciò che siamo. Cerchiamo di essere migliori e anche il web sarà un mondo migliore."

Quaeris» con tutti i numeri dal 2005. Un lavoro pregevole realizzato con le risorse interne alla confraternita. Un ringraziamento parti-

colare ai confratelli e a tutti coloro che si sono impegnati e si impegneranno nella gestione del sito. Buona navigazione!

PAPA FRANCESCO ALLE CONFRATERNITE: LA VOSTRA È UNA MODALITÀ LEGITTIMA DI VIVERE LA FEDE

di

Marcello la Forgia

«Attingete sempre a Cristo, sorgente inesauribile, rafforzate la vostra fede, curando la formazione spirituale, la preghiera personale e comunitaria, la liturgia. Camminate con decisione verso la santità. Non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo». Un messaggio deciso quello che **Papa Francesco** ha offerto alle confraternite di tutto il mondo in occasione del II Raduno Internazionale (domenica 5 maggio). Tra gli appuntamenti più attesi nell'Anno della Fede, il raduno è anche coinciso con il XXII Cammino Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Caratterizzante è stato l'intervento di mons. **Mauro**

Parmeggiani, ecclesiastico della Confederazione nazionale del-

le Confraternite d'Italia, all'assemblea generale confederale convocata nella basilica di san Giovanni Battista dei Fiorentini a Roma (sabato 4 maggio). Secondo mons. Parmeggiani, le confraternite devono sempre impegnarsi nel

testimoniare la carità evangelica perché, se sorrette dalle risorse umane e ispirate al vacuo soddisfacimento dei bisogni materiali e personali dell'uomo, sarebbero solo associazioni filantropiche. Questa responsabilità evangelica dev'essere sorretta innanzitutto dall'evangelicità e dall'ecclesialità, entrambe poi concretizzate nella pietà popolare, come sottolineato da Papa Francesco. «La pietà po-



polare, di cui voi siete un'importante manifestazione è un tesoro che ha la Chiesa e che i Vescovi latinoamericani hanno definito, in modo significativo, come una spiritualità, una mistica, che è uno spazio di incontro con Gesù Cristo». Con la sua omelia, Papa Francesco ha legittimato non solo la realtà confraternale, ma soprattutto la pietà popolare, considerata «una strada che porta all'essenziale» solo se è vissuta nella Chiesa in profonda comunione con sacerdoti e vescovi. Infatti, la pietà popolare è uno degli aspetti più caratterizzanti dello status di una confraternita (ad esempio, diversi sono i riferimenti alla religiosità popolare nell'*Instrumentum laboris*, testo che ha definito le linee-guida per il sinodo dei vescovi

tenutosi a Roma nell'ottobre 2012 sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana»). Anche il beato Giovanni Paolo II ha dedicato particolare attenzione al fenomeno della religiosità popolare, definendola «una fede radicata profondamente in una

cultura precisa, immersa sin nelle fibre del cuore e nelle idee, e soprattutto condivisa largamente da un popolo intero, che è allora popolo di Dio» («Ai vescovi francesi in visita "ad limina", in "Insegnamenti"»). Per questo motivo, secondo Papa Francesco, le confraternite devono essere «presenza attiva nella comunità come cellule vive, pietre viventi»: infatti, la pietà popolare di cui le confraternite sono espressione è «una modalità legittima di

vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa» (Documento di Aparecida, 264). Insomma, contro qualsiasi forma denigratoria anche interna alla Chiesa stessa, la confraternita «è una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa». Infine, la missionarietà. Tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli attraverso la pietà popolare: è questa la missione specifica delle confraternite, secondo il Papa.

«Quando voi portate in processione il Crocifisso, non fate un semplice atto esteriore, voi indicate la centralità del Mistero Pasquale del Signore, della sua Passione, Morte e Risurrezione, che ci ha redenti, e indicate a voi stessi per primi e alla comunità che bisogna seguire Cristo nel cammino



concreto della vita perché ci trasformi - questo uno dei più importanti passaggi dell'omelia di Papa Francesco -. Quando manifestate la profonda devozione per la Vergine Maria, voi indicate la più alta realizzazione dell'esistenza cristiana, Coei che per la sua fede e la sua obbedienza alla volontà di Dio, come pure per la sua meditazione della Parola e delle azioni di Gesù, è la discepola

perfetta del Signore». Allo stesso modo, mons. Parmeggiani ha invitato i confratelli, soprattutto i più giovani, a impegnarsi nella solidarietà con il prossimo per annunciare Cristo. «Non guardiamo al nostro ombelico, ma diamo concretezza alla nostra fede», perché «la fede, se non ha le opere, è morta in se stessa»: e proprio questo passaggio della Lettera di Giacomo (2,17) dovrebbe essere uno dei principi ispiratori dell'azione cristiana delle

confraternite nelle realtà loro circostanti («le confraternite sono fucine di santità, scuole popolari di fede, sono comunità di uomini e donne che applicano la fede attraverso la carità»). Insomma, la vita comunitaria confraternale «non può essere solo adesione esteriore ai riti della pietà popolare». Ecco perché

mons. Parmeggiani ha più volte insistito sull'individuazione di nuove forme di catechesi evangelica per tutti i confratelli: per gli adulti e i giovani affinché gli uni non deprezzino il loro "eccomi" alla chiamata del Cristo, gli altri non svalutino l'adesione al valore cristiano ed evangelico della confraternita, esaltando la loro inutile autoreferenzialità.

GEMELLAGGIO: IL CAMMINO CONTINUA

di

Nicola Giovine

Il giorno 25 maggio u.s. si sono incontrati a Zagarolo, in provincia di Roma, le delegazioni delle Confraternite gemellate di Sant'Antonio di Padova delle città di Zagarolo e di Molfetta. L'incontro annuale, dei rappresentanti dei due sodalizi, ha lo scopo di concordare e sviluppare progetti in comune che tendono a tenere sempre coesa la comunione, principio fondamentale del gemellaggio siglato a Padova nell'anno 2000. Dopo i saluti di rito, l'incontro è cominciato con il prore di Molfetta che ha presentato una panoramica di quelle che sono le attività

attuali del sodalizio molfettese, mettendo in evidenza la conclusione del suo mandato a fine 2013 ma assicurando la continuità dei progetti congiunti con i nuovi amministratori. Tra tutte le attività ha voluto sottolineare che la confraternita molfettese quest'anno festeggia i 375 anni della sua rifondazione avvenuta nel 1638 rimarcando che, per l'occasione, sono state organizzate delle manifestazioni per celebrare degnamente l'evento. In particolare ha menzionato, che nel programma stilato per i solenni festeggiamenti del santo patavino, oltre alle

consuete celebrazioni, vi è una mostra di documenti che attestano la nascita e il passaggio della confraternita dalla chiesa di San Francesco alla chiesa di Sant'Andrea. Il priore molfettese ha poi concluso la sua introduzione comunicando la messa in rete del sito ufficiale della confraternita in cui ci sarà anche uno spazio dedicato al gemellaggio. Entrando nello specifico sulle attività in comune, le due delegazioni hanno ripreso il progetto dell'associazione "aiuta un amico", momentaneamente



sospeso. In questo progetto le due confraternite si erano impegnate, nei precedenti incontri, a finanziare la costruzione del pavimento della cappella di Mellewagedara nello Sri-Lanka. Poco prima di Pasqua, madre Pushpa Antony responsabile della missione a Marawila, con una missiva, oltre agli auguri per la resurrezione, ha richiesto il nostro aiuto per la costruzione di un muretto che facesse da barriera per impedire l'allagamento della casa e dei locali adibiti a scuola nei giorni di pioggia. Pertanto, le due delegazioni, dopo un sereno e proficuo confronto si sono impegnate ad accogliere la richiesta di madre Pushpa Antony, finanziando la costruzione del citato muretto per un costo complessivo di euro 1.500,00 concludendo, di fatto, il progetto "aiuta un amico". In prospettiva futura, dando

continuità alle opere solidali, sono state gettate le basi per una nuova attività congiunta in favore di un nuovo progetto intitolato "Nella fede aiutiamo il prossimo". Nel dialogo tra le due delegazioni è emersa la volontà di rendere tangibile e visibile nelle rispettive realtà il gemellaggio per cui il nuovo progetto, "Nella fede aiutiamo un amico" sarà sviluppato nei rispettivi ambiti

locali. Tra le varie proposte è stato scelto di donare uno strumento operativo ad un ente assistenziale. La delegazione di Molfetta ha poi proposto di elargire un contributo per sostenere la causa di beatificazione di don Tonino Bello. Nel

prossimo incontro che si terrà a Molfetta saranno comunicati gli enti individuati e l'importo da stanziare sia nel progetto "Nella fede aiutiamo il prossimo" che nel sostegno alla causa di beatificazione di don Tonino. Nel nostro piccolo, nel gemellaggio con la Confraternita di Zagarolo, cerchiamo di mettere in pratica le parole espresse da papa Francesco nel raduno delle confraternite a maggio scorso il quale con semplicità auspicava attraverso tre parole Evangelicità, Ecclesialità, Missionarietà, il cammino delle Confraternite invitandoci ad essere testimoni del Vangelo attraverso la fede e la pietà popolare nella convivialità delle differenze.

Il 13 giugno, come consuetudine, alcuni confratelli faranno visita ai devoti infermi, che non possono recarsi nella chiesa di Sant'Andrea, portando loro il pane benedetto e accompagnando un sacerdote o un ministro che somministrerà loro l'Eucarestia. Chiunque sia interessato può richiedere la visita lasciando il nominativo in segreteria.

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

**don Vito Marino, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Marcello la Forgia,
Giovanni de Felice (priore)**